

LE MANI DEL MERCATO SULL'ACQUA

di Lucia Bertolini

L'acqua: un bene essenziale sempre più scarso, a causa degli sprechi, delle scriteriate politiche di gestione delle risorse idriche, dell'ambiente e del territorio.



L'incipiente "crisi idrica" planetaria scatena ovunque enormi appetiti economici, con l'assalto all'accaparramento delle fonti e dei bacini idrici da parte delle multinazionali, e chiama la politica a nuove responsabilità.

L'Italia e la Lombardia non sono certo al riparo da queste dinamiche. La legge Galli, n°36 del 1994, sostituisce la cultura del diritto vitale di tutti all'acqua con una cultura dell'acqua intesa come merce, consentendo l'affidamento del servizio idrico a soggetti privati. Organica a questa logica di privatizzazione dell'acqua, la Lombardia di Formigoni si è dotata della legge regionale 21/98. Con essa i servizi di acquedotto/fognatura/depurazione sono organizzati in 12 Ambiti Territoriali Ottimali (ATO), governati dalle Conferenze dei rappresentanti della Provincia e dei Comuni di pertinenza. Ad esse spetteranno importan-

ti compiti, tra cui la scelta della forma di gestione dei servizi idrici e la stipula del contratto privatistico (Convenzione) tra istituzioni e gestore.

Il ruolo di ogni Comune nella Conferenza è proporzionale alla popolazione, quindi insignificante per i Comuni medio-piccoli, ed è facile prevedere che cittadini e amministratori comunali non saranno più in grado di partecipare alle decisioni.

Ma l'atto normativo più insidioso è l'art. 35 della legge Finanziaria 2002, votato da tutti i partiti tranne il PRC: esso impone la privatizzazione totale in tre tappe: trasformazione in SpA degli acquedotti comunali e consortili entro dicembre 2002, vendita ai privati del 49% delle azioni nei due anni successivi, messa sul mercato aperto entro 5 anni.

Non sarà più possibile l'affidamento dell'erogazione del servizio a società partecipate dagli stessi enti locali (aziende speciali e consorzi). Si impone così di vendere ai privati.

Le conseguenze della privatizzazione sono prevedibili, e già si sono verificate nei Paesi dove tale processo è più avan-

zato.

Si può realizzare una politica del risparmio se il gestore misura i ricavi in proporzione ai metri cubi di acqua erogata?

Si possono perseguire la qualità e la sicurezza se i controlli sono intesi come un costo? Che rispetto del territorio possono avere un azionista o una multinazionale che non ha alcun legame con esso?

La partita però non è affatto chiusa. L'attuazione dell'art.35, infatti, è sospesa per il ricorso alla Corte Costituzionale di cinque Regioni e da una formale contestazione dell'Unione Europea. A ciò si aggiunge la crescente protesta degli Enti Locali.

In Lombardia oltre 120 Sindaci hanno espresso la volontà di contestare la Legge Regionale 21/98 utilizzando lo strumento referendario, previsto dallo Statuto della nostra Regione qualora almeno 50 Consigli Comunali deliberino lo stesso quesito.

Se gli Enti Locali e i cittadini sapranno resistere e rilanciare una gestione pubblica e locale dell'acqua, sarà possibile evitare che si svenda a poche multinazionali un bene universale, una risorsa essenziale per la vita stessa.

E' auspicabile che anche il nostro Comune faccia la sua parte aderendo all'iniziativa di tanti Sindaci lombardi. ■

Rifonda ... Legnano

mettiamo uno "straccio" di pace sui nostri balconi

ottobre 2002

Nei primi giorni di ottobre il Parlamento italiano ha deciso l'intervento di mille alpini in Afghanistan.

E' una scelta grave, perché segna un ulteriore passo dell'Italia nell'allineamento verso le politiche guerrafondaie di Bush.

Questa votazione ha anche sottolineato la pochezza ed il vuoto politico dell'Ulivo: non c'è stato, come molti auspicavano, un voto unitario contrario alla guerra, si è anzi consumata l'ennesima spaccatura su un argomento così importante. L'invio degli alpini in Afghanistan serve a liberare forze militari anglo-americane da inviare in Iraq, per aprire un altro fronte di guerra, come previsto dalla dottrina Bush: la guerra globale permanente.

Saddam Hussein è un feroce dittatore, ma non è questo che preoccupa l'amministrazione americana. Questa guerra, come la stragrande maggioranza delle guerre, è dettata da necessità economiche. Alle multinazionali interessa il petrolio. Perché il cattivo Saddam non è stato messo in un angolo nella prima guerra del golfo fatta più di 10 anni fa da Bush padre? Qualcuno ci può dire dov'è Bin Laden? La guerra in Afghanistan non era una guerra contro il terrorismo e di civiltà? Chi si ricorda o cosa si sa delle donne afgane con il loro burka?

E' una guerra dettata dall'impero: dalle multinazionali del petrolio, delle armi e della finanza che si rivolgono all'"asse" anglo-americano per conquistare

nuovi mercati (chi sta ricostruendo la Serbia e l'Afghanistan dopo i bombardamenti?), e nuove risorse (chi controllerà la maggior parte del petrolio dopo questa guerra?).

Tutti gli economisti, di qualsiasi orientamento politico, concordano nel sottolineare la difficoltà dell'economia mondiale. I più positivi parlano di stagnazione, altri parlano apertamente di recessione. La globalizzazione

neoliberista crea la crisi, poi risponde alla crisi con la guerra. Dobbiamo dire no alla guerra e ad ogni forma di terrorismo, ma dobbiamo anche saper analizzare, capire e distinguere il perché di tutto ciò che accade intorno a noi, anche se geograficamente lontano.

Il 28 settembre, a Roma, c'è stata una grande manifestazione organizzata dal nostro partito contro il governo Berlusconi, contro la guerra e per una vera alternativa al sistema. Eravamo in tanti (150mila persone) e non solo compagni di Rifondazione, ma anche associazioni, esponenti dei movimenti, personaggi della sinistra riformista... La nostra alternativa è radicale e sulla guerra non c'è nessuna mediazione, né oggi né mai. Non ripetiamo gli errori fatti dalla sinistra, ad esempio nella prima guerra mondiale, tra interventisti e non interventisti. Dobbiamo ripudiare

la guerra globale permanente senza cadere nella trappola dei nazionalismi o farci abbindolare da fantomatiche guerre di civiltà.

Rifondazione Comunista ha fatto due proposte che riteniamo importanti: uno sciopero generale europeo contro la guerra e le politiche liberiste e la costruzione di un "esercito" di partigiani della pace.

Solo un'inversione della politica nel senso di sviluppo sostenibile,

di giustizia sociale, di distribuzione della ricchezza può invertire la rotta.

Rifondazione Comunista, può e deve svolgere, insieme al movimento

dei movimenti, un'azione importante nella costruzione di un'alternativa di sistema in Italia, in Europa e nel mondo.

Dobbiamo gridare in modo forte e chiaro il nostro no alla guerra, ma soprattutto è necessario mobilitarsi contro le cause che la determinano.

Angelo Raimondi



Circolo "Daniele Lazzari", via San Bernardino 12, Legnano
tel./fax 0331599530
www.prclegnano.it - posta@prclegnano.it

Il nuovo P.R.G.

una faccenda ingarbugliata e poco chiara

di Giuseppe Marazzini
Consigliere comunale indipendente di Rifondazione Comunista a Legnano

La vicenda del nuovo Piano Regolatore Generale, approvato dalla maggioranza della prima giunta Cozzi il 26 marzo u.s., è diventato materia di conflitti e di interessi di parte.

I ricorsi al T.A.R. (Tribunale Amministrativo Regionale) sono 21, due sono quelli presentati alla Presidenza della Repubblica. Dunque un P.R.G. di matrice conflittuale e teso a salvaguardare gli interessi forti della proprietà fondiaria e cementifera.

La giunta Cozzi per difendere il suo P.R.G. ha deliberato un fondo per le prime spese processuali pari a 21.542 euro (più di 41 milioni di vecchie lire), soldi di tutti i cittadini anche di coloro che il P.R.G., se approvato dalla Regione Lombardia, lo subiranno.

Il ricorso più "pesante" è quello presentato dalla società IPER MONTEBELLO per la questione del Centro Commerciale di via Liguria. L'IPER MONTEBELLO chiede al Comune di Legnano 61,3 milioni di euro (circa 119 miliardi di vecchie lire) di risarcimento danni e nel suo ricorso se la prende soprattutto con la prima e seconda giunta Cozzi. L'assessore competente e vice sindaco Carmelo Tomasello



continua a dichiarare che il ricorso dell'IPER al T.A.R. è un atto precauzionale confermato anche dalla società stessa, la quale teme che la Regione possa bocciare il nuovo P.R.G. e di conseguenza ritardare ulteriormente il suo insediamento commerciale. Tradotto nel linguaggio comune è un modo come un altro per dire che si riaprirà una trattativa a tre -IPER, Comune e Regione- per accogliere le richieste dell'IPER.

E non sarà il palliativo di una mediateca e di un parcheggio

sotterraneo nella ex piazza Mercato (opere incompatibili con la natura del luogo), "regalati" (SIC!!) dall'IPER, ad attutire un CEFFONE speculativo alla città di Legnano che lascerà il segno per molti anni.

Infine non vanno trascurate e sottaciute le "forzature" procedurali attuate per l'approvazione a tutti i costi del P.R.G., azioni che fanno nascere più di un sospetto sulla regolarità degli atti e sui quali forse è il caso che la magistratura cominci a vederci chiaro, ne ricordiamo alcuni:

- Il P.R.G. è stato approvato dal Consiglio Comunale senza il parere obbligatorio della Circoscrizione n° 3 dell'Oltre Sempione, parere vincolante per la regolarità della votazione.

- Il P.R.G. è stato votato senza il piano dei servizi e il piano della disciplina del commercio.

Insomma un Piano Regolatore calato dall'alto e senza effettuare una adeguata informazione preventiva alla cittadinanza, un P.R.G. che farà da apripista ai voraci "manager" della speculazione immobiliare e commerciale e non ci meraviglieremo più di tanto se qualche società immobiliare con interessi a Legnano si chiamasse "MANI SULLA CITTA". ■

" MANI SULLA CITTA' "

La beffa della Telesorveglianza

La telesorveglianza, fiore all'occhiello della precedente giunta Cozzi. Sì, quella che doveva garantire la sicurezza dei cittadini. Ve la ricordate? Ebbene ha fatto flop, o meglio ha fatto straflop!

Decine di milioni di vecchie lire sono state buttate al vento come dei coriandoli durante il carnevale.

Venti telecamere da rottamare, ma l'anno scorso rappresentavano, per Cozzi, Tomasello e

quant'altri della compagnia dello spreco, "Città Sicura", progetto presentato dal vice sindaco Carmelo Tomasello che si fece forte anche dell'idea di coinvolgere operatori economici in veste di sponsor.

Risultato dell'operazione: 170 milioni di vecchie lire (di cui 70 dagli sponsor) andati in fumo e non ci sarebbe nulla da obiettare se gli stessi od altri cittadini presentassero una richiesta di risarcimento danni ai politici ideatori di tale fallimento. Ora si cerca di correre

ai ripari, ovviamente spendendo altri soldi dei cittadini. Gli assessori Falco e Battaglioli pensano alla grande: ristrutturazione della sede dei vigili con una nuova sala operativa, monitor collegati (guarda caso) a telecamere collocate nei punti nevralgici della città, etc. ; dunque si sta ripetendo la solita solfa, solo che questa volta la spesa preventivata è di 440 mila euro (852 milioni di lire), soldi che secondo noi faranno la stessa fine dei precedenti: coriandoli e stelle filanti.

Alessandro Crespi



Opere pubbliche: indietro tutta

di Juan Pablo Turri, capogruppo consigliere di Rifondazione Comunista a Legnano

Gli assessori in carica spargono incenso a non finire -questa Giunta, dicono, sta facendo più opere pubbliche delle precedenti - e via scialando, senza badare

se le opere in cantiere sono di qualità e se sono effettivamente utili alla città.

Abbiamo seri dubbi, ad esempio, che i dissuasori di traffico fatti in corso Italia (dopo gli enormi disagi creati ai cittadini) possano contrastare efficacemente le ginkane notturne o il cosiddetto traffico "ozioso". E ancora: che senso ha fare una rotonda su corso Sempione all'incrocio di via Lampugnani e poi verificare se darà i risultati sperati, così come ha dichiarato l'assessore Battaglioli facendo un commento alle critiche dei cittadini "A metà ottobre sarà pronta, poi vedremo" (Luce del 29.9.02 n.36).

I soldi cominciano a scarseggiare e la giunta Cozzi sta andando in tilt, gli assessori non sanno che pesci pigliare, allora si decide che diverse opere pubbliche previste nell'anno 2002 devono essere rinviate nel prossimo futuro.

Su 13 interventi previsti ben 6 vengono rinviati, 3 dei quali riguardano le scuole elementari, le opere non rinviate sono alcune in fase di realizzazione altre sono oggetto di gare di appalto. I lavori rinviati sono:

- Scuola elementare Mazzini - adeguamento norme di sicurezza, serramenti e verniciatura - : il progetto è all'esame dell'ASL. Fine anno progetto esecutivo. In considerazione delle ridotte capacità di finanziamento potrà essere rimandato al prossimo 2003.

- Scuola elementare Pascoli - ampliamento refettorio - : il progetto, attualmente in fase di progettazione, sarà mandato in approvazione, per i problemi accennati al punto precedente,

all'inizio del prossimo anno.

- Scuola elementare Toscanini - bonifica controsoffitto - : trattandosi di un'opera che non riveste carattere assoluto di urgenza, verrà rinviata al prossimo anno.

- Sistemazione di piazza Ponzella: i lavori per problemi di carattere finanziario sopra segnalati saranno rinviati.

- Realizzazione nuove strade: anche questo progetto è rinviato. (i dati sono stati ricavati dall'allegato "A" inerente alla relazione di verifica dell'equilibrio di bilancio 2002).

Come dicevamo all'inizio gli assessori scialano, ma la realtà dei fatti è ben altra cosa, ci sono altri problemi rimasti irrisolti, infatti basta un acquazzone un po' serio e il mercato galleggia nelle pozze e la rete fognaria del centro cittadino si ingolfa fino a tracimare; il fiume Olona è sempre lì a rischio esondazione ma i lavori di sistemazione non sono ancora partiti e si che dovevano terminare alla fine dell'inverno di quest'anno. ■